

Anno XII - N° 5
1995/1996



"RICONOSCETE A DIO LA SUA POTENZA"

[Sal 67 (68), 35a]

—

"CONVERTITEVI A ME
... E IO MI RIVOLGERO' A VOI"

[Zc 1, 3]

- Padre Gianfranco Berbenni, OFM Capp. -

*Rinnovamento nello Spirito
Gruppo Maria
S. Maria della Consolazione*

- 25 Febbraio 1996 -

I libretti del Gruppo Maria

Ritiro per tutti

‰ la Casa delle Suore Camaldolesi

Clivo dei Publicii, 2 - ROMA

- Domenica 25 Febbraio 1996 -

"RICONOSCETE A DIO LA SUA POTENZA"

[Sal 68 (67), 35a]

"CONVERTITEVI A ME...
E IO MI RIVOLGERO' A VOI"

[Zc 1, 3]

- Padre Gianfranco Berbenni, OFM Capp. -

* Trascrizione da audiocassetta.



FRANCA - Prima di dare il microfono a P. Gianfranco, spieghiamo il significato di questo insegnamento. Se vi ricordate, il titolo dell'insegnamento del mese di Dicembre scorso, che avevamo dato a Padre Gianfranco, era un passo della Scrittura che diceva: "Abiterò in mezzo a voi e con voi dimorerò". Un passo che poi è una Parola che era tornata con in sistenza attraverso altri passi, o attraverso delle parole di profezia. E P. Gianfranco ci ha spiegato cosa significa quando Dio dice: "Abiterò in mezzo a voi". Oggi abbiamo fatto la stessa cosa, abbiamo dato a P. Gianfranco due passi che sono molto significativi del cammino che ci sta facendo fare il Signore e che P. Gianfranco ci spiegherà e approfondirà per noi.

Il primo è il Salmo 67,35 "Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele"; il secondo è Zaccaria (1,3): "Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi". Questi due temi sono paralleli e ritornano insistentemente in questo periodo. Il Signore ci invita a riconoscerlo e a riconoscere che Lui è l'unico Signore, e che è il Dio vivente. "Io Sono", ci ha detto il Signore in una profezia. E, nello stesso tempo con un discorso parallelo,

ci invita a rivolgerci a Lui, a convertirci, cioè a volgerci verso di Lui. Ora P. Gianfranco approfondirà per noi il significato di queste parole, che ci stanno accompagnando da diverso tempo durante le nostre preghiere comunitarie.

P. GIANFRANCO -

Con l'aiuto del Signore, cercando di essere meno lontani possibile da quello che è il mistero suo, affrontiamo un altro dei grandi centri fondamentali della manifestazione di Dio.

La volta scorsa, e ne abbiamo traccia anche nella Parola che il Signore ha proclamato davanti a voi, che riprenderemo subito, si è visto con molta brevità, perché ciascuno di questi temi dovrebbe accompagnare un ciclo di formazione; perché parlare della dimora di Dio tra di noi, una cosa è proclamarlo, altra cosa è assimilarlo. Per cui, un aspetto è l'informazione sui misteri di Dio, altra cosa è la formazione nei misteri di Dio, o **mistagogia**, come dicevano i nostri antichi.

Oggi vediamo quello che è un altro dei nodi, dei nuclei della formazione (oggi vediamo dal punto di vista informativo) sulla potenza di Dio. Ma cercheremo di realizzarlo in forma, possiamo dire, di garanzia teologica. Cercheremo proprio di parlare della potenza di Dio su questo tipo di caratteristica, cioè con la garanzia teologica. Significa che non tutto sempre è garantito. Per esempio, quando noi di alcuni misteri di Dio facciamo una versione molto bella, ma molto personalizzata, è una cosa bella ma non controllata e garantita. Cercheremo di sforzarci con l'accompagnamento nei misteri di Dio, nella sua Parola (misteri significa liturgia, Parola significa Parola proclamata nella liturgia), di immergerci in questo dolcissimo grande mistero: **l'Onnipotenza di Dio**.

Gli insegnamenti, la Parola del Signore hanno sempre delle tappe di comunicazione. Io ve ne propongo cinque, compresa la fondazione nei testi biblici, che sono stati segnati sulla lavagna.

I testi biblici innanzitutto, perché la Parola del Signore è sempre più grande e più profonda di ogni parola nostra.

Nel secondo punto vedremo cosa significa l'Onnipotenza di Dio in senso di totale alterità da noi.

Nel terzo punto vedremo il luogo dove l'Onnipotenza si manifesta

e lo diciamo subito: è la santa divina liturgia. Liturgia significa: azione di Dio e del suo popolo. Generalmente si dice oggi, dimenticando troppo Dio nella liturgia, che la liturgia è l'azione della assemblea. No, cercheremo di mettere nell'assemblea anche il Padre Eterno! Non vedo perché la liturgia non debba avere Dio al centro, anche nella definizione.

Vedremo poi cosa significa, da parte nostra, imitare l'Onnipotenza di Dio.

E, l'ultimo punto, che cosa significa per noi essere **onnipotenti per adozione** nella misericordia.

Vediamo allora i testi biblici dai quali siamo felici di partire. Il primo testo che vi è proposto, dice così: "Riconoscete a Dio la sua potenza, la sua maestà su Israele, la sua potenza sopra le nubi. Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo. Sia benedetto Dio". Qui parliamo tecnicamente, nel Salmo 68, ma parliamo della Trinità rivelata nel Nuovo Testamento. Perché voi sapete che leggere i Salmi significa, per noi Chiesa definitiva, assemblea definitiva, leggerli in una nuova prospettiva di luce e di splendore ormai conchiuso nella sua grandezza. Quando si dice: "Riconoscete a Dio la sua potenza", si dice in linguaggio cristiano: "Riconoscete a Dio Padre la sua potenza, nel Figlio, con lo Spirito Santo". O, se a voi piace: "Con lo Spirito Santo, nel Figlio", tanto non cambia niente nella Trinità, perché sono tre ipòstasi in unica realtà, in unica sostanza.

Quando voi vi rivolgete allo Spirito, è come rivolgersi al Padre, perché lo Spirito è inseparabile dal Padre. Quando parlate della potenza del Cristo, parlate sempre della potenza del Padre e dello Spirito Santo. Questo sarà oggetto forse di altre formazioni, che da altri sacerdoti, o nel futuro, si potranno avere. Sono gli esercizi tra Unità e Trinità dell'Unico Dio in tre ipòstasi, o tre Persone.

Ma questo Dio, che si è rivelato in Cristo, è e mantiene tutta la sua potenza, tutta la sua terribilità. Il terribile e il tremendo è dato proprio dalla oggettiva grandiosità di Dio.

Uno dei doni da chiedere al Signore, importantissimo perché è poco diffuso anche nelle comunità cristiane, è il senso della assoluta, indefinibile, indicibile **grandezza di Dio**. Che poi Lui decida di nascondersela, di non darla a vedere, che decida di renderla, questa onnipotenza,

velata dalla dolcezza, dalla tenerezza, della vicinanza, dalla misericordia, quello è un pregio e "difetto" Suo. Perché noi, se Dio nella sua strategia di manifestazione (direbbero i militari, o anche i giornalisti oggi) desse un po' di più evidenza alla sua onnipotente, indefinita grandezza, allora vedreste che, in poche ore (non in pochi anni) il mondo sarebbe ai Suoi piedi. Non parlo degli angeli, di un angelo che decida di affascinare il mondo con la sua grandezza (anche un angelo lo potrebbe fare in pochi giorni questo tipo di affascinare tutte le strutture mondiali sulla sua grandezza), ma nientemeno che l'Assoluto, l'Indicibile, l'Indescrivibile Dio.

Quando parliamo di potenza di Dio, di onnipotenza di Dio, parliamo un linguaggio che gli antichi avevano abbastanza presente, che la teologia moderna, invece, ha sufficientemente dimenticato. Tanto da prevedere, nei prossimi decenni, un trattato di teologia proprio su questo aspetto: la **trascendenza onnipotente** di Dio.

A prescindere che uno sia del partito repubblicano, o del partito monarchico, quando si parla di **Maestà** di Dio, se ne parla prendendo un'immagine dalle strutture sociali umane, si parla di qualcosa di estremamente grandioso, coinvolgente, ma proprio perché è infinitamente incircoscivibile, non si può misurare la grandezza di Dio. La cosa importante è che questo terribile Dio si manifesti dal suo Santuario. E qui incominciamo a capire alcune cose particolari di questo Dio: cioè Dio in Gerusalemme è con il suo popolo, ma il fatto di essere nel suo popolo, con il suo popolo, non diminuisce affatto la sua grandezza.

Il problema di una comunità cristiana, il problema di una persona cristiana starà sempre in questo grande sforzo, in questo grande dono: unire sempre la Maestà e l'Umiltà. La grandezza e la vicinanza. Tenere sempre unite tra di loro, inscindibilmente queste due caratteristiche di Dio, che diventeranno poi le nostre caratteristiche. Cioè **essere grandi ed essere piccoli**. Essere **onnipotenti** ed essere **misericordiosi**.

Il secondo testo (Zc 1,3), che è stato scelto, dice: "Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti".

Per chi non l'avesse capito, il Signore con gli eserciti ha delle buone relazioni! E se fossimo cappellani militari qui potremmo fare un ottimo aggancio per costruire quella che è stata la storia, molto

umana, molto socializzata di Dio nei primi millenni, nella prima fase di manifestazioni. E' una storia che, al tempo dei patriarchi, al tempo dei giudici, al tempo dei re, prendeva l'esempio, non solo l'esempio ma, purtroppo, a volte anche modello di tattica militare, dal Signore di Israele, dal Signore di Gerusalemme, che era il più alto di tutti gli dèi. Dal Signore di Silo, dal Signore di Mamre, che era il migliore su tutti gli altri. Lasciamo perdere il fatto e il come si sia definita questa purificazione, anche sociale, dell'immagine di un Dio combattente, di un Dio che è accanto a un suo popolo che, per conquistare la sua terra, deve combattere contro altre persone. Sarebbe interessantissimo da vedere, ma è appunto uno degli aspetti della onnipotenza di Dio, in un corso di formazione sulla potenza di Dio. Non possiamo noi oggi affrontare questo problema.

Sugli **eserciti** però è una cosa abbastanza seria, perché nel primo millennio erano eserciti di gente che, in nome di Dio, secondo la mentalità del tempo, veramente non è che scherzassero in battaglia: in battaglia uccidevano. Poi, poco alla volta, hanno capito che il Signore parlava in altro modo e la Parola di Dio fatta carne, è in Gesù. E in Gesù noi abbiamo la citazione di un esercito molto particolare, in una situazione molto speciale. E' la citazione di Gesù nel Getsemani, quando dice ai suoi undici (perché uno era passato al fronte opposto in quella notte) poveracci, che volevano difenderlo, per ricordare a loro chi era veramente, al di là dell'apparenza debole, fragile: "Non sapete che io, se volessi, potrei avere qui, al mio servizio immediato, dodici legioni di angeli?". Il che è molto meglio di undici apostoli mezzo addormentati, in quelle condizioni, stressati, stanchi, depressi perché il Signore da molti mesi diceva: "Io non sono un Messia come voi pensate...".

Queste dodici legioni di angeli, siccome alla Parola di Dio bisogna dare un minimo di fiducia, possiamo benissimo dire che il numero dodici è un numero simbolico: erano dodici apostoli, simbolo delle dodici tribù, $12 = 3 \times 4$. Sono due numeri, di cui il 3 sta a significare la pienezza materiale del mondo, il 4 la pienezza spirituale oppure trascendente. $3 \times 4 = 12$, è un numero simbolico per dire che possono essere anche 120 le legioni, o 120.000. Sta di fatto che anche un solo angelo sarebbe migliore di 100 centurioni che comandano, a loro volta, cento legionari. I legionari, al tempo di Gesù, erano degli ottimi soldati,

chiaramente a seconda delle legioni, perché ciascuna area di arruolamento aveva le sue caratteristiche. Ma dire che dodici legioni di angeli sarebbero immediatamente disponibili a quel povero Signore, che si è autoridotto così, per amore di quelle povere persone che sono gli uomini, è veramente un dichiarare in forma militare (militaresca, diremmo noi) che **il Signore resta onnipotente**. Il Signore non ha paura di niente e di nessuno.

Un terzo elemento, che va al di là dei testi biblici, è quando nel primo e nel secondo secolo, si è stabilita nella riflessione paleocristiana molto antica, tanto che alcuni di questi testi erano dichiarati rivelati, si è stabilita una battaglia contro persone che non avevano sufficiente teologia per dire che il Bene assoluto, il Dio assoluto è **al di sopra** di tutti, anche del Male. Questi sono gli gnostici, persone che terrorizzate o ferite dal male, non sanno spiegarsi il fatto che il Signore, nella sua Onnipotenza, non vinca Satana, non vinca il Male. Se è Onnipotente deve vincere, non può sempre perdere, come dicono alcuni. Ma lo dicono loro, non è che Dio sia sconfitto. E scandalizzandosi di fronte al fatto che l'Onnipotenza, la potenza di Dio sembra non esistere, inventano una cosa che, teologicamente, è inaccettabile: che Satana, il principio del male, sia uguale, sullo stesso piano, del principio del Bene/Dio. Questo lo si può fare tra Satana e San Michele Arcangelo, sono a livello angelico. Ma è assolutamente inaccettabile mettere sul tavolo questa uguaglianza, questa equazione: che Satana abbia la possibilità vicina di intaccare Dio, di vedere Dio, di dare fastidio a Dio. Dio e un angelo è tutt'altra cosa.

Tutto questo è molto importante, perché questa sfasatura teologica, nel II e nel III secolo era molto seria e anche abbastanza convinta, oggi esiste ma in maniera molto deteriorata, per cui basta un gatto nero per mandare in crisi una persona. Non dico un angelo cattivo, basta uno scherzo culturale di un Satana che si presenta sotto forme mostruose, che è infinitamente meno pericoloso di Satana che si presenta sotto forma di luce. Attenti che qui la teologia bisogna anche un po' riscoprirla: nel 1500/1400 noi abbiamo questi angeli decaduti che, per confondere le acque, apparivano in sogno ai frati e alle persone, sotto forma di Maria, del Crocifisso. Ci si accorgeva che era l'angelo delle tenebre dai frutti, da qualcosa che non funzionava nei messaggi. Ma, attenti, potenza di Dio significa che tutto, anche il mondo degli

eserciti angelici è niente in confronto a Dio.

Un conto è che vi voglia bene l'arcangelo san Michele, che è una cosa bellissima e vi darà tanta soddisfazione, ma altra cosa, con san Michele Arcangelo, che vi voglia bene addirittura, in primo luogo, **il Signore Onnipotente**. Capite la cosa enorme, la cosa grande che può essere data da questa affermazione.

Oggi, anche nei dibattiti televisivi tra scienziati, premi Nobel, manca completamente, a volte anche da parte di teologi nostri, la misura della **differenza** tra Dio, gli spiriti e gli uomini. Proprio è una confusione a volte che poi ha degli effetti terribili sulla vita.

Vediamo il secondo punto. **L'alterità onnipotente di Dio**. Vi dovrete esercitare con l'aiuto dello Spirito, con l'aiuto di Gesù, con l'aiuto degli Angeli, con l'aiuto dei Santi: sono tutti stadi di persone che vi vogliono "un bene dell'anima", si può dire e tra i Santi vi vorranno molto bene quelli più vicini a voi per carattere: ci sono Santi un po' pazzi, Santi ordinati, Santi emotivi ed altri no. Questi vorranno bene a chi più gli assoglia. Sugli angeli non posso parlare perché, a livello teologico, è difficile parlare dei puri spiriti. Possiamo parlare dei Santi perché sono abbastanza simili a noi.

Sappiamo che gli Angeli hanno la capacità chiaramente di pensare e di volere, sono spiriti e, volendo, sono capaci di amare. E gli Angeli che sono stati fedeli a Dio, hanno seguito il Signore nel voler bene a chi il Signore ha voluto bene. **Tutti** gli Angeli, gli Arcangeli, i Troni, le Dominazioni, i Serafini, ecc., tutti gli Angeli hanno un grande onore, cioè amare la persona singola, non il gruppo. Va bene anche il gruppo. Sapete che c'è sempre il dubbio, quando siamo di fronte all'Onnipotenza di Dio: è una Onnipotenza di Dio che va bene per tutti in generale, oppure va bene per me singolarmente e per tutti? Questo è il grande dubbio. Perché noi, a volte, di fronte alla potenza di Dio abbiamo sempre la carta di identità sul tavolo. Cioè: "Tu, o Dio, vuoi bene a Francesco, Benedetto, Nazario, Ildebrando [nome del Medio Evo], Fritigilde [principessa del IV secolo, amica di S. Ambrogio]....?". Ogni persona che è apparsa nel mondo, ogni persona che verrà nel mondo è amata singolarmente dagli Angeli, non solo da quel povero Angelo Custode, che deve usare tutta la sua forza spirituale per starci dietro! Ma veramente tutti i Cori Angelici sono vicini alla nostra vita: questa è normale teologia. Ma la cosa più straordinaria è che vicino alla

nostra persona, vicino a noi stia **in forma stabile**, non in forma mobile [come il Governo, come le strutture assistenziali], **l'Onnipotenza Misericordiosa di Dio**. "Di chi avete paura?", dice poi san Paolo quando si arrabbia. Perché la perenne tentazione nostra è quella di non vedere, essere ciechi di fronte alla Onnipotenza dolce di Dio, vicino a noi.

Questa alterità onnipotente, poi nel pomeriggio vedremo di dichiararla con i termini, anche sintetici, ma straordinariamente ridondanti di san Paolo, quando descrive l'Onnipotenza di Dio in forma cristiana.

Più voi, più tutti noi, uomini del XX secolo, che siamo sordi e ciechi di fronte a queste grandezze, lasceremo da parte l'emozione, ma dichiarando la realtà, che è molto più emozionante poi, più ci accorgeremo di essere al centro, circondati, difesi, sostenuti, controllati: ogni dimensione spaziale e non spaziale è controllata da Dio e dagli Spiriti beati, è controllata dalle persone che ci hanno precedute nel regno di Dio. Questa è la **Comunione dei Santi**: nei Santi mettiamo gli Angeli e il Santo dei Santi che è il Signore.

Di che cosa temiamo, allora? Una delle conseguenze di questa potente alterità è la tranquillità, il dormire bene, molto meglio che con i sonniferi. La potenza di Dio, l'onnipotenza di Dio, **reale**, non immaginata e non esaltata fuori luogo (come gli gnostici e altri), la **semplice** onnipotenza di Dio è ciò che sostiene le nostre notti e i nostri giorni, le nostre ore e i nostri anni, tutte le età della vita, non solo quando siamo giovani, ma anche quando avremo cento anni, non solo quando sbanchiamo un quartiere, una città o una nazione, ma anche quando saremo in carrozzella. Anzi, tanto più saremo in malattia, in inattività, **tanto più si manifesterà** la potenza e la gloria di Dio. Perché il Signore non guarda gli strepiti, le iniziative ridicole che facciamo. Anche se diventate Papi, o Segretari dell'ONU, è una piccola cosa, che fa ridere i polli! Tra duecento anni non si ricorderanno più di voi. Per capire il vostro nome e cognome dovrà metterselo a memoria, uno su cinque milioni, quello studioso che lo deve fare per avere il titolo di laurea. Per cui, non illudetevi che, anche diventando chissà chi, chi sa quale gloria e quale potenza effettiva sia. La potenza esiste, l'onnipotenza esiste, se esiste Dio e se questo Dio decide di partecipare la sua onnipotenza a voi. E' **solo** con l'Onnipotenza di Dio che le persone vivono. Noi potremmo anche vivere senza Dio, ma vivremmo quei pochi anni in maniera tragica, rassegnata.

Non so se vi siete mai sentito dire da qualcuno, anche di grande prestigio, o intellettuale [sono scusanti]: "Lei è fortunato perché ha la fede". "Va bene. Ma cercala anche tu la fede, perché è un ossigeno per vivere, per lavorare, per pensare bene, per **Vivere** (con la "V" maiuscola)".

E' chiaro che queste persone dovranno distinguere la teologia dall'anticlericalismo, o dal clericalismo; è chiaro che dovranno distinguere Dio dalla Chiesa. La Chiesa non è la quarta Persona della Trinità. Per chi dice questo prepariamo una fascina, non per bruciarlo, come si faceva per gli eretici e per le streghe, ma perché sia illuminato e scaldato! Questa è l'evoluzione del futuro. Ma è veramente inaccettabile che le gente si illuda, guardandosi nello specchio, dicendo: "Io so no eterno". Ma lo specchio, se ha studiato teologia, risponderà: "Non tu, certamente, ma il Signore". E' l'esistere dell'eterna onnipotenza di Dio, che costituisce la nostra struttura, il nostro scheletro psicologico, le nostre ossa che sostengono la vita. Senza la trascendenza, senza la potenza, l'onnipotenza di Dio, la vita è troppo pesante ed è senza fondamento.

Un altro punto fondamentale, e questo è veramente spettacolare, è l'onnipotenza di Dio nella liturgia. Qui si tratta di poker d'assi in continuazione, senza bluff. E sono cose immense queste, tanto concrete e tanto grandi che occorre veramente, dicevo agli inizi, **non informazione** sulla potenza di Dio, **ma formazione** alla onnipotenza di Dio.

Io, informandovi, cioè facendo come una specie di giornalista dell'Ansa, vi dico le cose fondamentali. Cosa significa "onnipotenza di Dio nella liturgia"? Significa che il Signore potrebbe non parlare con noi e nessuno avrebbe nulla da dire. Potrebbe inviarci un Angelo per dire: "Parola dell'Arcangelo Raffaele", e tutti contenti per tutta l'eternità. Attenti che basterebbe un Angelo per fare la vostra felicità. Ma il Signore Onnipotente parla direttamente Lui ed è talmente Sapiente nella sua **Parola di Dio**, che ogni tanto fa degli errori storici. Ogni tanto parla con la lingua del suo popolo, ogni tanto parla con il traduttore con la cuffia. Voi sapete che, quando nel Vangelo di Marco o di Giovanni trovate la frase: "Rabbì!", che significa: Maestro!", è come se sentiste pronunciare la parola "Rabbì", e la voce nella cuffia vi traduce in italiano: "Maestro", dall'aramaico o dal greco.

La Liturgia della Parola è qualcosa di **divino**, cioè non è un Angelo,

un Santo che vi parla, o che vi racconta il suo diario. A volte, noi francescani, siamo così francescanofili che, in alcune celebrazioni, alla prima lettura diciamo, dopo aver letto un brano di san Francesco: "Parola di Francesco". Secondo me, è un po' sbagliato introdurre nella Liturgia la parola dei Santi. O, meglio, si potrebbe anche farlo, ma aggiungendo un'altra lettura alla Parola di Dio. E' sufficiente quello che il Signore ha proclamato.

Il secondo momento di intervento di Dio è quando nella Liturgia si celebra il Battesimo e, nel Battesimo, la Riconciliazione.

Un terzo momento fondamentale è quando Dio-Padre celebra il sacrificio del Figlio nello Spirito, nella consacrazione e nell'epiclesi. E, dopo la consacrazione, voi potete chiedere a Dio tutto, perché Dio vi ha dato tutto Se Stesso, nel Figlio e nello Spirito.

Dopo la consacrazione (telefonate pure a S.Rita che è la Santa degli impossibili e S. Antonio perché vi stia vicino... vanno bene tutti i Santi, abbiamo detto che sono amici e persone che ci vogliono bene), in compagnia dei Santi, ma **la fonte della grazia è la Trinità: il Padre, nello Spirito, con il Figlio.** State attenti che la consacrazione e il dopo consacrazione sono una Onnipotenza vicinissima tragica per Dio, perché ogni volta è **memoria reale, sacramentale del sacrificio della Croce.** Voi sapete che la Passione va sempre letta su due piani: noi che uccidiamo Gesù e il Padre che sacrifica Gesù. E per il Padre, sacrificare per i figli adottivi, il Figlio Unico, immaginate cosa può essere! Ognuno si immagini nella situazione di dover sacrificare il proprio unico figlio, per poterne salvare un altro adottato. Non credo che tra noi ci sia qualcuno disposto a fare queste cose. Eppure **nella Trinità** è accaduto questo: il Padre, per ciascuno di noi, ha sacrificato il Figlio.

E' per quello che, quando noi parliamo di Onnipotenza e quando questo Dio Onnipotente si innamora degli uomini, diventa tremendamente terribile, come conseguenza, **il suo amore per gli uomini.** E' per quello che gli Angeli sono gli unici, forse e meglio di noi, che capiscono questo mistero di una **Potenza di Dio nel Santuario,** e il Santuario è diventato **il Calvario.** Non più il Santo dei Santi bellissimo, ma il bellissimo è quel momento di morte sul Calvario.

Quando noi ci avviciniamo alla Onnipotenza cristiana di Dio, è una Onnipotenza veramente senza parole di fronte al fatto operativo di

un Dio, che non solo ha detto di volerci bene, ma veramente si è sostituito a noi. **Noi** dovevamo morire, non a novanta anni, ma a dieci mesi! **Noi** dovevamo soffrire, non un cancro, ma cinquantamila malattie, soltanto per non aver conosciuto Dio! Dio si è preso **Lui**, sulle proprie spalle, nella propria vita tutti i nostri dolori.

Non avete idea di che cosa significa anche mezza offesa di tre secondi a Dio. Solo Lui lo sa, neanche gli Angeli sanno perché gli Angeli non sono Dio. Nessuno conosce cosa significhi "**offesa a Dio**", all'amore di Dio.

Ma il Signore che è sempre sorprendente, che è sempre buonissimo, sempre dolcissimo, ha deciso Lui, nonostante le proteste degli Angeli, che poi si sono ribellati a questo progetto. E' come se Satana avesse detto a Dio: "Non fare del male a Te stesso, amando gli uomini. Noi Ti vogliamo difendere, noi siamo i tuoi avvocati, non Ti permettiamo di amare gli uomini!". E il Signore ha detto a Satana: "Va per la tua strada. Io faccio quello che voglio". Satana non può niente contro Dio, non abbiate paura di Satana, se siete con il Signore. Satana può far soffrire Dio tramite noi. E' chiaro che se la nostra fede è ridotta a credere più negli oroscopi, che a credere a questi fondamenti di verità, è facilissimo non per Satana, ma per la sua ombra, spaventarvi. E le persone spaventate diventano deboli, e le persone deboli diventano pasticcionaie, cioè fanno disastri a tutti i livelli. E facendo i disastri, fanno disastri a sé e alle altre persone, e soffrono loro e soffrono i vicini. E quando **le persone soffrono, Dio soffre**. E' per quello che Satana vuole confondere Dio, tramite noi. Ma non confondere l'essenza di Dio, confondere l'**amore di Dio**, colpendo noi.

Dio è totalmente al di fuori dei suoi tiri, delle sue possibilità. Noi, invece, siamo un po' come dei Fort Apache senza mura. Specialmente nel mondo moderno, se voi vi guardate attorno, la mancanza di fede, la mancanza di forza è diffusissima.

Un ultimo punto del terzo, è questo: che nella Liturgia Dio ci ama tanto da essere e dire: "Sono onorato di venire da te. Mi accogli a casa tua?". Lo ha già detto a Zaccheo, non perché era ricco, ma lo dice a tutti. E voi direte come il centurione, gente seria: "Non venire sotto il mio tetto, perché... ci piove dentro!". E il Signore dirà: "Ma non ti preoccupare. Io so dove vado a finire. Io sto bene anche in una casa dove si sta male in apparenza, perché io non guardo le

tue sofferenze: a Me piace stare con te. E tu cambierai, e tu ti rinnoverai, e tu rinascerai se scoprirai **quanto Io ti voglio bene**".

Ma la cosa più straordinaria è l'ultima Liturgia di questo terzo punto : quando il Signore dice: "Io ti voglio tanto bene da mettere nelle tue mani la cosa più preziosa che Io ho, cioè il miei figli, **i tuoi fratelli**". "Ti faccio nascere a Roma, nel XX secolo, nel tale quartiere, e Io ho tanta fiducia in te che, almeno dieci dei miei figli adottivi e tu sai che per ognuno Io stravedo, **sono nelle tue mani**. Se tu pregherai, se tu farai opere di bene, se tu imiterai la mia paternità, la mia onnipotenza, la mia dolcezza, la mia voglia di lavorare in continuazione senza darlo in pasto ai giornali, quelle persone si convertiranno a Me, **tramite te**".

Questo è il **senso della missione**, cioè il fatto che Dio ci ha dato il cuore del proprio Cuore. Il cuore del Cuore di Dio sono le persone singole: è la suocera, è la nuora, è il nipote, è il parroco che è sempre nervoso, è il frate che va per la sua strada, è la suora che è brava solo quando fa il ritiro, ma dopo è come tutti stressata, la moglie che cambia idea ogni dieci secondi ed è una fortuna perché almeno in famiglia qualcuno si accorge del nuovo, è il marito che non cambia mai idea e per fortuna fa così altrimenti ci sarebbe troppa dispersione, ecc. Proprio in questo contesto si manifesta la Misericordia Onnipotente di Dio, **affidata alla Chiesa**. Vedremo nel pomeriggio qualcuna di queste conseguenze.

La Potenza di Dio esiste, state tranquilli. Se non la vediamo è un problema nostro, cioè un problema di occhi e di orecchi del Battesimo. Nel Battesimo ci hanno fatto dei riti sugli occhi e sulle orecchie, ma sembra che ogni tanto siano dei riti senza conseguenze. Che il Signore ci apra gli occhi sulla sua Potenza, apra le orecchie sui messaggi che ci dicono: "State sereni, perché **l'Onnipotenza di Dio è accanto a voi**".



(Pomeriggio - continuazione):

P. GIANFRANCO -

Abbiamo detto stamattina come sia importantissimo il cammino nella potenza del Signore, come sia importante distinguere nettamente tra il Signore, gli Angeli, i Santi e quelle povere persone che siamo noi, cioè aspiranti alla santità e quanto l'Onnipotenza di Dio provochi, generi molta gioia e molta stabilità in noi; proprio perché Dio direttamente, di persona si è coinvolto al nostro fianco, per volerci bene, per salvarci, per santificarci.

Abbiamo poi detto come il luogo per toccare, per sperimentare la Potenza di Dio, sia la Liturgia. E nella Liturgia noi abbiamo un cambio di stile di Onnipotenza: il Signore degli eserciti diventa ancora di più il Signore della Potenza, perché nasconde la propria Potenza, nasconde i propri eserciti. Cioè, un cambio paradossale, un cambio straordinario di stile, di presenza del Signore.

Già lo aveva annunciato nell'Antico Testamento: quando si dice che "il Signore abita nel Santuario" ed è terribile nel Santuario, in termini tecnici si vuole esprimere quello che nella Liturgia si dice: l'accessibilità, la misericordia del Signore non nasconde, ma moltiplica la sua Onnipotenza.

In altri testi liturgici si viene a dire: la Misericordia è la prova dell'Onnipotenza di Dio.

Voi sapete che ci sono cinque prove dell'esistenza di Dio, come si studiano con la conduzione, la compagnia di S. Tommaso d'Aquino. Esiste una sesta prova, che forse è la prima in ordine di tempo, ed è: **Dio che perdona**. Il perdono di Dio dei peccati è la prima prova della sua esistenza, è la prova evidente dell'Onnipotenza di Dio.

E abbiamo detto che, nella Liturgia, il **Signore Dio parla**. Non parlano i Santi, non parlano gli Angeli, ma è **Parola di Dio**, è Parola direttamente sua.

Ci sono voluti tre/quattro secoli nei primi cristiani, per poter capire come la Parola di Dio fosse estremamente saggia nella sua apparente semplicità. C'erano dei cristiani che credevano di essere più intelligenti di Dio, che volevano fare gli avvocati di Dio. Ma questo è un discorso di approfondimento.

Nella Liturgia, oltre alla Parola di Dio, e la Parola di Dio dovrebbe riempire di luce e di splendore tutta la nostra vita, dovremmo sì anche chiedere al Signore, ai Santi di parlarci di notte, di giorno, ecc., ma non è necessario per la stabilità della nostra fede. Noi siamo già nello splendore più vivo, perché la pienezza della Parola di Dio, della sua Rivelazione, già la possediamo.

C'è anche la remissione dei peccati, residuo del Battesimo. Esiste la Liturgia Eucaristica, abbiamo detto che è il centro più spettacolare dell'amore di Dio, e dopo la consacrazione voi potete chiedere a Dio di tutto, basta che siano delle richieste giuste e sagge. Perché, come ad un vostro figlio voi non concedete una scimitarra affilatissima o una spada da samurai, così il Signore non vi concede la ricchezza a buon mercato, non vi concede certe grazie: far morire la suocera, o altro! Il Signore ha dei filtri, ma li abbiamo anche noi i filtri.

E dopo la consacrazione siete nel momento più dolce, più tragico, più onnipotente e più amorevole, che il Signore possa avere nella giornata di 24 ore. Quando noi celebriamo la Messa, non abbiamo l'idea di quanto è grande e di ciò che celebriamo.

C'è anche l'ultima liturgia ed è la liturgia dell'affidamento alle nostre mani, di ciò che di più prezioso Dio ha, cioè la salvezza di tutti. E questo è il momento più bello e più faticoso. Bello perché noi ci sentiamo dei piccoli figli di Dio. Dio tanto ci ama, che chiude gli occhi e dice: "Affido a te la salvezza di quella, di quell'altra e ancora di quell'altra persona". Ma chiude gli occhi, perché se li tenesse aperti, probabilmente si pentirebbe, noi diremmo nel nostro pessimismo. No, il Signore, ad occhi aperti, ci guarda in faccia e ci dice: "Per favore, salva la mia Vita", vale a dire: "Vedi di fare del bene alle persone che incontri. Perché ognuno di loro, Io lo amo più di Me stesso". E questo è uno dei rischi o delle sofferenze più grandi, alle quali il Signore si sottopone: mettere la propria Vita nelle deboli mani della Chiesa, delle persone.

Il problema nostro è che non riusciamo a capire quanto il Signore si fidi di noi, abbia fiducia in noi, perché non sappiamo nemmeno che esista in un certo modo. Allora, tanto meno sappiamo che il Signore ci vuole tanto bene, da **rischiare i suoi figli** nelle mani del messianismo della Chiesa. Ciascuno di noi dovrà presentarsi al Signore dicendo: "Signore, mi hai dato cinque persone, scelte libere e cinque. Mi

hai dato cinquecento persone, eccone cinquecento e uno". Il Signore dirà: "Io avevo previsto le cinquecento e uno, ma non te l'ho detto per fare le sorprese".

Il problema è che, al giudizio finale, noi saremo giudicati su un **amore operativo** di salvezza. Il problema è che il Signore mette nelle nostre mani, con la fatica, anche la sua Onnipotenza. Noi, senza esagerare, ma con i filtri e le zavorre della giusta teologia, possiamo dire che **come Dio è Onnipotente, così la Chiesa può diventare addirittura Onnipotente**. Cioè, l'Onnipotenza di Dio è affidata alla Chiesa.

E non parlate di piccoli miracoli, di miracolucci, come fare vedere le persone, farle camminare, e tutti svengono dall'emozione! Queste sono **piccole cose**, in confronto a certi altri miracoli, molto continuati, come può essere: il servizio senza che nessuno lo sappia, per quindici anni ai propri figli, o ai propri nonni. Quello è un grande miracolo, più che risuscitare un morto e finire sulle pagine dei giornali. Il dare la vita a una persona, a livello fisico e a livello psicologico. Creare in una persona la fede nella vita, la fede in Dio. Queste sono cose di grandissimo divino valore.

Allora potete comprendere come la Potenza di Dio, in breve, ha proprio questo tipo di traiettoria, è una Potenza che agli inizi è esplicitamente solo Potenza. Da quando Dio incomincia ad amare il mondo, diventa Misericordia: **Onnipotenza che si manifesta nell'Amore**.

E quando voi vedete una persona che, salvata da Dio, trasformata da Dio, **ama con le opere**, non con le chiacchiere, siete di fronte al miracolo onnipotente di Dio, che passa ancora in mezzo a noi.

Ma i cristiani, prima di diventare **onnipotenti per adozione**, devono ritornare agli inizi e incominciare a dire: "Se una persona mi vuol bene, mi sento eterno". Benissimo. "Se un Angelo mi vuol bene, mi sento cento volte eterno". Va bene. Ma la cosa importante è che ci sia Dio stesso che bussa alla tua porta e ti dice: "Voglio venire a cena da te. Io da tutta l'eternità ti ho voluto bene e tutto quello che sono, tutto quello che ho, lo metto assieme a te sul tavolo. Vediamo **insieme** di salvare altre persone".

Noi, come diceva Leone il Grande, non conosciamo quale altissima dignità noi abbiamo. Ed è per quello che siamo talmente fragili, talmente deboli, stressati, basta un mezzo sguardo per mandarci in crisi, basta un piccolo ostacolo per dirci: "C'è una crisi mistica....". Non sono

niente quelle crisi mistiche lì. Sono semplicemente crisi immaginate, in un mondo di sofferenza continua. La sofferenza è grande, non c'è mai stato un raggio di sole, non c'è mai stato un analgesico contro il dolore. Pensate che ci sono persone che incominciano a soffrire ancor prima di nascere. Immaginate quanta luce, quanto amore attendono, non da un Dio umanizzato dalle nostre immaginazioni, ma quanta trasformazione attendono dall'**Onnipotenza del vero Dio**.

Voi non avete l'idea di quanti Santi, nel prossimo futuro, possono fiorire su tutta la faccia della terra: non uno o due, ma migliaia, milioni di Santi. Dipende dalla visione di fede su questo Dio degli eserciti, su questo Dio terribile e dolce, su questo Dio Misericordioso nella sua Onnipotenza. Dipende da tutto questo: il cuore del futuro è in questa **manifestazione di Dio**.



" ... la consecrazione e il dopo consecrazione
sono una Onnipotenza vicinissima tragica per Dio,
perché ogni volta
è memoria reale, sacramentale del sacrificio della Croce."

[pag. 10 - righe 18/21]

*

I DOMENICA DI QUARESIMA

Gn 2,7-9; 3,1-7 - Sal 50 - Rm 5,12-19.

"Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"

(Mt 4,4)

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

- [Tentazione nel deserto] -

OMELIA

. P. Gianfranco Berbenni, OFM Capp.

Sorelle e fratelli carissimi, viviamo il periodo quaresimale. E il periodo quaresimale per eccellenza è il **periodo della conversione nostra**, non della conversione degli altri. E', innanzitutto, un cammino dell'anima, della persona **verso il suo Signore**. E' il cammino di una comunità di persone che, ciascuna riconoscendo i propri peccati, i propri limiti, purificano i propri occhi, la propria vita, per lasciare che il Signore operi.

Durante la Quaresima **non dobbiamo preoccuparci** della santità degli altri. Per 40 giorni e per 40 notti dovremmo lasciar perdere il non dormire di notte perché **gli altri** sono peccatori, perché gli altri hanno dei difetti. Per 40 giorni dovremmo pensare ai **nostri** difetti, pensare alla nostra vita, pensare alla pulizia pasquale di casa nostra, non di quella del vicino.

Il tempo della Quaresima è un **tempo provvidenziale per convertirci al Signore**. Non è un tempo di esercitazioni per dire: "Ho fumato cinque sigarette in meno e sono un campione". Fumare sigarette in meno: sei un campione di saggezza, non un campione di santità.

Il tempo della Quaresima è **conversione a Dio**, non conversione a certi propositi nostri per illuderci di essere importanti. Quando il Signore dice nella Parola, che anche abbiamo scelto: "Convertitevi a Me", non dice: "Convertitevi a delle forme, a delle tradizioni, ecc.". **"Convertitevi"**, cioè "Accorgetevi che esisto e venite incontro a Me. Cambiate strada, fate la conversione a "U". Andavate a destra, venite

verso di Me. Andavate a sinistra, cambiate direzione. Andavate al centro, vedete di alzarvi". La conversione, sapete, ha molti esempi poetici.

La prima preghiera, allora, è che questa prima domenica di Quaresima ci dia la nitidezza del fatto che non dobbiamo agitarci sui peccati altrui, sui difetti del Governo, sulle limitazioni che hanno gli amici, i conoscenti. Dobbiamo mettere sotto attenta e amorevole osservazione, **noi stessi**.

Un secondo elemento di preghiera è che il Signore ci conceda di convertirci alla sua Onnipotenza. Che sappiamo di essere un gruppo di persone senza valore, senza prospettive, perdenti in partenza, sfortunati per definizione. Queste cose: sfortuna, perdenti in tutto, sempre all'ultimo posto, ecc., **non** appartengono al Regno di Dio. Noi andiamo all'ultimo posto **per libera scelta**, perché all'ultimo posto, tra l'altro, l'ultimo posto è già occupato da Dio, e nessuno glielo può strappare, perché è Onnipotente, per natura, per origine.

Se anche noi volessimo diventare migliori di Dio, non riusciremmo mai a diventarlo. Stiamo tranquilli che, se anche volessimo umiliarci nel più profondo dell'umiliazione, l'umiliazione più grande l'ha scelta il Signore: avremo sempre Qualcuno che ha sofferto più di noi, avremo sempre Qualcuno che ci dice: "Tu stai soffrendo per una penitenza, per un contrattempo, per un disconoscimento, ma se dovessi raccontarti quelle che sono le mie sofferenze! Te le racconterò in Paradiso, ma già da questa vita passerebbero decenni a raccontarti quanto io ho sofferto quando ho incominciato ad amarti, quando ho incominciato ad amare l'umanità!".

Veramente, il contatto, la conversione a un Dio vincente, a un Dio onnipotente, non ci fa più temere nessuno, perché l'apparenza dell'ultimo posto, per noi, è gloria. I primi posti li lasciamo alle persone che hanno paura e, avendo paura, vogliono degli agganci, vogliono dei cerotti, vogliono dei riconoscimenti da parte dei servi, che sono importanti. A noi basta Dio, che ci ha già detto che siamo importanti e tutto il resto va bene. Se abbiamo salute e soldi, sia benedetto il Signore, se di soldi ce ne sono di meno: benedetto il Signore perché ci moltiplica la fantasia. Se di soldi proprio non ne abbiamo: pazienza! Con il Signore, pregando con vera fede, arriveranno anche quelli. **Prima il Regno di Dio**, poi arriverà anche il resto.

Veramente, <http://www.gruppo maria / canchese / libretto.htm> e onnipotente,

perché proprio perché è Onnipotente, non ha avuto paura della sofferenza e dell'umiliazione dell'ultimo posto. Così noi impareremo a non aver più paura di niente e di nessuno. Se ci dicessero nella nuova Ditta: "Incomincia col pulire le stanze e i pavimenti.", benissimo, incominciamo pulendo i pavimenti, sicuri, se siamo figli di Dio, che possiamo anche in tre anni diventare Amministratori Delegati. Se non lo diventiamo, non crolla il mondo! Restiamo dattilografi.

Il Regno di Dio, l'Onnipotenza di Dio è questa **certezza**: che la sostanza della vita è già con noi. E, con Dio accanto a noi, tutto ci è aperto partendo dal basso. Perché, se partite dall'alto, ci sono le invidie, ci sono le persone che dicono: "Ma tu che carte hai per aver fatto carriera?". Se invece partite dal basso vedrete che nessuno vi dice niente. E' quello che Gesù dice nel Vangelo: "Mettiti all'ultimo posto per non fare figuracce".

Convertiamoci a Dio Onnipotente, alla gloriosa Onnipotenza di Dio. E vi dicevo, e questa sarà poi anche la benedizione finale, che c'è un testo di Paolo veramente spettacolare nella lettera agli Efesini, lettera che è scritta quasi in parallelo con la lettera ai Colossesi, tanto che, in Paradiso, la squadra dei Colossesi contro quella degli Efesini sarà come Lazio-Roma! Perché gli ha scritto due lettere più o meno uguali e, sapete, che l'invidia nel senso buono può anche rimanere, non dico in Paradiso, ma certamente su questa terra.

A parte queste somiglianze, che risolveremo a suo tempo, nella lettera agli Efesini san Paolo ha scritto, più che ai Colossesi, alcune righe dove la potenza, l'onnipotenza di Dio diviene comunicata alla Chiesa. E dice, in poche parole: "Vi auguro di avere gli occhi della vostra mente illuminati, affinché voi conosciate quale è la speranza che vi dà la chiamata di Dio, quale è la gloriosa ricchezza della sua eredità tra i Santi e quale l'immensa grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo, secondo l'azione della sua forza potente". In due righe voi avete un concentrato di termini, che descrivono un fenomeno veramente straordinario. In tutta la Bibbia non troverete in una riga, in due righe a secondo di come le scrivete, un insieme così intenso sulla potenza, la forza gloriosa di Dio. E tutto questo, da parte di Paolo, è **augurato**, è presentato alla comunità degli Efesini. Attualmente Efeso è una città morta o, meglio, l'antica città è una città solo da scavi archeologici. Duemila anni fa, invece, era abitata da

gente che si era sentita scrivere, sentita ripetere questo splendido augurio. Guardate che dire che il Signore ci comunica la conoscenza della sua immensa grandezza, della sua potenza, significa tutto il contrario che dire: "Il Signore ogni tanto ci guarda, ogni tanto si dimentica di noi, e quando interviene è molto inferiore al Sindaco di Roma, perché almeno il Sindaco di Roma un favore me lo ha fatto. Invece, sono trent'anni che chiedo al Signore questa grazia, e Lui non me la concede". Per cui, più che discepolo di Gesù e di Dio-Padre, sono diventato discepolo di quella persona.

Vi ricorderete allora del Vangelo che dice: "Attenzione a non tentare il nostro povero Onnipotente Dio". Perché andare a dire al Signore: "Io adesso mi lanciai dal pinnacolo del tempio, cioè vengo a chiederti di pagare Tu le bollette all'ACEA": questa è una richiesta tipica del tentare Dio, "e se Tu non me le paghi, io non credo in te". Questa è una cosa ridicola. Sta scritto: "Non tentare il tuo Dio". "Non tentare", vuol dire di non mettere alla prova inutilmente e in maniera stolta, in maniera inutile, un Dio che non solo ha pagato le tue bollette di altro genere, ma è decenni che ti sostiene in salute, che ti dà infinite grazie ogni giorno. Solo che tu non te ne accorgi, quello è un altro paio di problemi.

Guardate che la seconda tentazione è molto diffusa tra noi. Sono ricatti verso Dio, questo non vederlo se non quando ne abbiamo bisogno, e quando ne abbiamo bisogno ci presentiamo al Signore o con una depressione tale che ci devono essere le carriole, i trasporti pubblici per portarci all'altare, oppure con una ira, perché la sofferenza dà o molta rabbia o molta disperazione. Con una rabbia tale che si dice, anche da parte di noi religiosi: "Signore, Tu mi avevi promesso il cento per uno e adesso ho perso anche l'uno!". Cioè: dopo quaranta anni di professione non mi ritrovo neanche con il mezzo. E il Signore ti dice, se tu lo sentissi: "Ma chi ti ha detto che Io non ti ho dato il cento? E' che tu non hai visto neanche la tua persona, immagina se hai visto le mie grazie, il mio dono".

Quando si dice, da parte di Paolo, qual'è l'immensa grandezza della sua potenza verso di noi che crediamo (chiaramente, in Lui), secondo l'azione della sua forza potente, è chiaro che Paolo (che era un persona seria e quando scriveva, scriveva in una maniera molto lucida, senza moltiplicare le parole) Paolo augura alla comunità degli Efesini, ma

alla comunità di Roma oggi, a tutti voi, di **essere avvolti e trasformati dalla potenza di Dio**. Che, durante la Quaresima incominciate a capire che grande dono è stato il Battesimo. E se siete disperati, se siete sofferiti, se avete un elenco di 410 proteste da presentare al Signore, o 815, o 2200, non so, ciascuno può fare un elenco di tutte le cose che sono andate poco bene nella propria vita, non avete mai aperto il libro dei doni di Dio! Abbiamo sempre studiato sui difetti, nostri e degli altri e abbiamo sempre incolpato quel povero Dio, che non merita neanche un millesimo, un miliardesimo di secondo, di accuse di questo tipo nei suoi confronti. Non è per colpa di Dio che la nostra vita è andata male! E' per colpa nostra e per colpa dei peccati di chi ci ha preceduti. E' una cosa quasi matematica che soffriamo, perché nel bene e nel male sono tutte realtà comunicanti. Andate a dire a noi stessi che mangiare di più farà male ai nipoti, pronipoti e per i pronipoti mangiare di meno. Vedete se vi convincete. Noi diciamo che siamo nervosi e dobbiamo fumare di più, bere di più, ecc. Il peccato è una cosa molto concreta, noi abbiamo delle persone che già nascono nella sofferenza, quasi tutte; ma non è disegno di Dio questo. Il disegno di Dio era ben altro, come dice la prima lettura.

La Quaresima è il tempo della difesa d'ufficio di Dio. Non abbiate paura di Dio. **Dio non vuole il male**, al limite il male lo vuole satana, per fare dispetto a Dio. Siccome non lo può attaccare, lo fa tramite noi. Ma, per favore, apprezzate un po' di più questo Dio straordinario, straordinariamente potente. Mettetelo un po' al centro continuo del vostro cervello. Se non continuo, almeno cinque minuti al giorno incominciate a pensare che Dio è differente da tutti, che Dio è simpatico, che Dio è Onnipotente, che Dio è accessibile, che Dio non vi fa pagare l'anticamera, che Dio ha nelle mani tante grazie, di cui nessuno sa quanto e quale progetto Dio ha su di voi. E' il gelo della nostra poca fede, è il gelo della nostra solitudine, è il gelo della nostra sofferenza **l'ostacolo vero alla visione di Dio**.

Basterebbe poco perché Dio trasformasse, potrebbe fare cose meravigliose. Siamo noi, nel nostro pessimismo spirituale, nella nostra debolezza spirituale, nella nostra rabbia spirituale, perché a volte siamo anche arrabbiati e pensiamo anche di avere ragione. Non so se ricordate quando la gente dice: "Ho litigato con il Signore". Litiga con san Giuseppe, ma il Signore non c'entra niente. San Giuseppe può avere qualche difetto perché, nonostante sia Santo, è sempre un carpentiere.

Ma il Signore, che non ha nessuna colpa, lascialo stare.

Il Signore conceda, non solo alla vostra comunità, cioè come comunità di credenti, di fedeli a Dio, ma conceda a tutte le comunità di cui voi siete parte: io ho la mia comunità, le sorelle hanno la loro comunità, ciascuno di noi ha una comunità familiare, ciascuno ha dei parenti più o meno stretti, ciascuno ha una propria Parrocchia, più o meno conosciuta.... Abbiamo detto agli inizi che Chi celebra su questo tavolo, con gli Eserciti (che sono migliori delle Guardie Svizzere), è **Dio Padre**, non il sacerdote. La Chiesa dà ministerialità, cioè presta il proprio corpo all'Invisibile Dio, che poi diventa visibile.

Allora, in questa celebrazione di Dio, il Signore conceda a tutti voi e alle vostre piccole e grandi comunità, **la grazia di convertirci**, innanzitutto **tutti insieme**, a questa **gloriosa Potenza di Dio**, a questa **splendida Simpatia di Dio**, a questa **indescrivibile modernità di Dio**. Non avete idea di come Dio è **assolutamente** sorprendente e moderno, al di là dei nostri piccoli concetti, ma specialmente al di là delle nostre grandi paure.



"Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto."

(Mt 4,10)

*

*

"Padre santo, custodisci dal maligno coloro che mi hai dato e hanno osservato la tua parola ... perché il mondo creda che Tu mi hai mandato."

(cfr. Gv 17)

I libretti del Gruppo Maria
ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

Anno XII - 1995/1996

- N° 1 - LA COMUNIONE CON DIO, FONTE DELL'UNITA' (Fernanda Campagna)
1° Ottobre 1995 - Ritiro per tutti.
- N° 2 - CHE COSA E' LA CRESCITA E IL PERCHE' DELLA CRESCITA A LIVELLO
PERSONALE E COMUNITARIO (Paolo di Rocco e Franca Palladino).
5 Novembre 1995 - Ritiro per i fratelli dei ministeri.
- N° 3 - "ABITERO' IN MEZZO A LORO..." (2 Cor 6,16c) - 3 Dicembre 1995.
(Padre Gianfranco Berbenni, OFM Capp.) - Ritiro per tutti.
- N° 4 - L'ANIMATORE E' UN CHIAMATO DA CRISTO (Giorgio Amodeo).
N°4/bis - IL CAMMINO DEL GRUPPO ALLA LUCE DELLA PAROLA [Nov./Dic.1995]
(Franca Palladino) - 28.1.96 - Ritiro per i fratelli dei ministeri.
- N° 5 - "RICONOSCETE A DIO LA SUA POTENZA" (Sal 67/68, 35a).
"CONVERTITEVI A ME... E IO MI RIVOLGERO' A VOI" (Zc 1,3)- 25.2.96.
(Padre Gianfranco Berbenni, OFM Capp.) - Ritiro per tutti.

Gruppo "MARIA" del RnS
% S. Maria della Consolazione
Piazza della Consolazione - ROMA
TUTTI I SABATI - ore 17
Preghiera comunitaria carismatica
seguita dalla S. Messa.
Ore 20 - Preghiere sui fratelli:
solo su chi segue il cammino di fede
con la nostra Comunità.



PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"